

essere umano e che col loro autore non hanno nulla di comune... » (1).

Invece la poesia del Bezruč è particolare rilievo d'un'individualità possente, è speciale concretezza di una fantasia multiforme e multanime che comunica a ciò che è patrimonio d'un'epoca, d'una generazione l'afflato d'una vita tutta intima e personale. Essa ripete, è vero, il colorito, i motivi fondamentali, le varie aspirazioni di tutta una collettività, ma a tutto ciò imprime il suggello immediato della propria spiritualità. In un'alterna correlatività tra soggetto e oggetto il mondo sensibile ed intelleggibile dell'individuo si effonde, sì, in quello dell'età che fu sua ed il poeta vive, sì, nello stesso livello spirituale, nella stessa temperatura ideologica delle grandi masse, trepida delle loro stesse preoccupazioni, impallidisce degli stessi terrori, si arrovella degli stessi sdegni, s'accende delle stesse speranze: ma vi infonde sempre il palpito suggestivo del proprio io. L'uomo vi appare in una precisa e chiara linea di carattere fortemente individuato, che difficilmente e di raro si allenta e sfuma in nebulosità

---

(1) FR. WERFEL nell'introduzione a *Die schlesischen Lieder des Petr Bezruč*, verdeutsch von R. FUCHS, Lipsia, s. d., II ed. 1926; la prefazione alla I ed. è stata tradotta in ceco da P. EISNER, *Předmluva k německému vydání Petra Bezruče*, « *Kmen* », A. I, N. 31, Praga, 1917.

Concetti consimili espressero quasi tutti i critici del Bezruč, p. es., A. VESELÝ, *Petr Bezruč a nové vydání jeho prací*, « *Přehled* », A. IX, N. 27, pag. 389, Praga, 1911, e di nuovo in *Petr Bezruč básník a člověk*, op. cit. pag. 74; B. HORA, *Petr Bezruč*, « *Nový Věk* », A. IX, pag. 179, Praga, 1917; V. MARTÍNEK, nella prefazione a *Petr Bezruč-Slezke pesmi*, prevel FR. ALBRECHT, Lubiana, 1919, pag. IX, e di nuovo in *Petr Bezruč*, op. cit. pag. 5, 34, 49-50; J. KARÁSEK ZE LVOVIC, *Impresionisté a ikonikové*, Praga, 1926, pag. 94; J. VONDRÁČEK, op. cit. pag. 67 e 92 in contrasto con pagine 20 e 98; M. RUTTE, *Skaredý věštec* in *Doba a hlasy*, Praga, 1929, pagina 92.

Si potrebbero distinguere dai surricordati, ma non si espressero troppo decisamente, A. NOVÁK, *Petr Bezruč*, « *Národ* », A. I, pag. 468, Praga, 1917; A. BEM, *Petr Bezruč*, « *Sovremennaja Zapiski* », v. XXXIX, pag. 524, Parigi, 1929.

Menzione a parte merita il brevissimo articolo (due pagine) di H. JIŘEK, *Petr Bezruč*, « *Litteratur* », f. 5, pag. 270, Stoccarda, 1930, in cui è espresso bene quanto il Bezruč sia un « *aüßerst ichbewusster Mensch* ».